

VERTENZA. I 519 addetti non ricevono compensi da marzo, la convenzione con le cooperative è in scadenza: i sindacati chiedono la stabilizzazione

Bidelli ex Lsu senza stipendio Allarme igiene nelle scuole

●●● Da sei mesi un quinto dei bidelli in servizio nelle scuole della provincia è senza stipendio e il nuovo anno scolastico rischia di aprirsi con un'emergenza pulizia. La vertenza riguarda 519 collaboratori scolastici, provenienti dal bacino degli Lsu, che da marzo scorso non ricevono più i pagamenti dallo Stato.

Organizzati nelle cooperative Comitini, Pubblica Istruzione, Istruzione Pubblica, 30 Aprile e Service, convenzionate dal 2000 con l'Ufficio scolastico provinciale, questi lavoratori forniscono

un servizio indispensabile al funzionamento degli istituti.

«È una grave situazione di disagio vissuta dai lavoratori e dalle loro famiglie, che non può più essere tollerata. Chiediamo che vengano subito sbloccate dal ministero all'Istruzione i fondi necessari al pagamento degli stipendi arretrati», affermano Mimmo Milazzo, segretario Cisl Palermo Trapani, e Francesco Amato, segretario Felsa Cisl Palermo Trapani. I lavoratori si sono riuniti ieri in assemblea all'Ufficio scolastico provinciale. «Il mancato paga-

mento delle sei mensilità ha messo a dura prova i lavoratori - aggiunge la nota della Cisl -. Chiediamo dunque una urgentissima convocazione al prefetto di Palermo di tutte le parti interessate, al fine di affrontare la questione degli stipendi e scongiurare così probabili proteste degli operatori che metterebbero in fortissima difficoltà l'avvio dell'anno scolastico nelle scuole di ogni ordine e grado».

La scadenza della convenzione con l'Ufficio scolastico provinciale è fissata al 31 dicembre, ma



Rosario Leone, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale

il sindacato chiede di affrontare anche il tema della stabilizzazione, inserendola nel decreto nazionale sui precari della pubblica amministrazione.

Preoccupazione è espressa anche dal dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale, Rosario Leone, che ha scritto ai vertici del ministero, al prefetto e al questore, per sollevare il problema cui andranno incontro gli istituti fra poche settimane, se questo personale deciderà di incrociare le braccia. «Il governo, nel "decreto del fare", ha deciso di utilizzare diversamente i fondi destinati a queste cooperative - spiega -. Ma il loro lavoro non consiste solo nel fare le pulizie e, se questo personale venisse meno, ci sarebbero gravi ripercussioni sull'attività delle scuole». (ALTU)